

Queer. Storia culturale della comunità LGBT+ di Maya De Leo

Filippo Luca Sambugaro

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
(filippoluca.sambugaro@unicampania.it)

Maya De Leo, *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Torino, Einaudi, 2021, pp. 272.

Il 25 maggio 2021 è uscito per la collana Storia di Einaudi Editore (94) *Queer*, a opera di Maya De Leo. La studiosa – che ha insegnato presso le Università di Torino e Genova – ha colmato un vuoto importante negli studi di genere nostrani; fino a questo momento, infatti, non era presente in Italia un testo su cui studiare e approfondire i processi storico-culturali che hanno portato all'attuale visibilità della comunità LGBT+ sia dal punto di vista sociale, sia da quello accademico.

Il mio obiettivo è stato quello di interrogare storicamente il processo che conduce all'individuazione di un gruppo della popolazione accomunato da alcuni tratti che sfuggono alle norme su genere e sessualità dell'età contemporanea, messe a punto teoricamente nell'Occidente europeo e nordamericano tra il XVIII e il XIX secolo e contestualmente tradotte in pratiche concrete che ancora oggi regolano le nostre vite. (De Leo 2021: VII)

L'autrice sceglie un rigido e attento metodo storico di studio delle fonti documentarie (che spaziano dai romanzi ai verbali della polizia), alla ricerca non solo dei grandi momenti della Storia, ma anche delle singole voci silenziose – o, meglio, silenziate – che hanno costruito nell'ombra l'identità ora forte della comunità.

Le tre sezioni in cui il volume è stato suddiviso (Archeologia della comunità LGBT+, Nascita e tramonto del *closet*, Rivoluzioni, resistenze, intersezioni) indicano al lettore una chiara scelta stilistica da parte dell'autrice. Il testo – tanto nella sua macrostruttura, quanto nella micro – si pone in modo triplice nei confronti delle testimonianze e degli eventi. Si comincia attraverso un'"archeologia" del passato (alla ricerca di cause più o meno incisive); vengono analizzate poi le climax raggiunte e, infine, si delineano con attenzione le propaggini che conducono agli sviluppi successivi. Più che un racconto "a uroboro" o dell'"eterno ritorno", quindi, la studiosa evidenzia cause, effetti e conseguenze in una vera e propria "Storia dell'omosessualità" (e non solo)¹.

I limiti più evidenti del testo – che rappresentano però una precisa scelta autoriale e non una mera superficialità – sono legati alle coordinate spazio-temporali. Il volume, infatti, intende tracciare la storia culturale della comunità LGBT+, ma lo fa all'interno di uno spazio e una cronologia delineati e ristretti. Dal punto di vista temporale, l'autrice inizia il suo studio a partire dalla metà del secolo XVIII, delimitando il saggio all'interno di una prospettiva moderna e contemporanea; vengono tralasciati, dunque, non solo l'antichità (greco-romana o precedente)², ma anche i periodi medievali,

¹ Il riferimento è al corso universitario a contratto che De Leo ha svolto presso l'Università degli Studi di Torino nel 2017, di cui questo volume è – come afferma la stessa autrice – in parte il risultato.

² Saggi fondamentali – sebbene ormai di molti anni fa – sono stati scritti a riguardo da Eva Cantarella.

rinascimentali e primo-moderni. Dal punto di vista geografico, invece, De Leo preferisce focalizzare l'attenzione sull'Occidente: USA, Francia, Italia, Germania e Inghilterra *in primis*.

Si tratta di una scelta consapevole, dettata probabilmente anche da un preciso scopo pensato per il volume, diverso da quello "enciclopedico". È dunque solo una speranza che spinge a desiderare un futuro ampliamento del testo (che porti, magari, a ulteriori volumi). Sarebbe certamente di grande interesse un approfondimento che copra un arco cronologico più ampio, che possa partire, magari, dai primi momenti di distacco dalla cultura e società antica e che giunga fino agli ultimi e recenti sviluppi in questioni di orientamento sessuale e di genere (a cui, purtroppo, viene dedicato poco spazio solo nell'Epilogo). Allo stesso modo, apparirebbe estremamente utile la divulgazione attenta (e corredata di fonti) – la stessa applicata in *Queer* – di tali processi anche in altri spazi, europei e non: basti pensare, a riguardo, alla complessa evoluzione culturale dell'omosessualità in Giappone o alcune società sub-sahariane.

In conclusione, *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+* è un volume notevole. Ben organizzato e in grado di chiarire aspetti più o meno oscuri di una parte importante della Storia occidentale, il testo è una panoramica attenta e completa non solo della storia della comunità LGBT+, ma di singoli momenti, episodi, individui. Un libro che diventerà certamente in breve tempo un punto di riferimento per coloro che vorranno approfondire la Storia e la cultura occidentale moderna.